

*Trascrizione del documentario radiofonico effettuato a Pescara nel dicembre 1954 in
Casa d'Annunzio da Edoardo Tiboni per la RAI Radiotelevisione Italiana*

CENTRO NAZIONALE DI STUDI DANNUNZIANI
fondato nel 1979

ECHI DI POESIA E DI VITA IN CASA D'ANNUNZIO

a cura di
Edoardo Tiboni

FONDAZIONE EDOARDO TIBONI
PER LA CULTURA IN ABRUZZO

Questa pubblicazione esce nel marzo 2013 in occasione del 150° anniversario della nascita di Gabriele d'Annunzio, avvenuta il 12 marzo 1863.

VOCE NARRANTE

Nella scorsa notte, quanti pensieri, quanti ricordi, quanti rimpianti che avevan tutti il sapore dolciastro salmastro della Pescara alla sua foce. Le mura di Pescara, l'arco di mattone, la chiesa screpolata la piazza coi suoi alberi patiti l'angolo della mia casa negletta, non soltanto la mia infanzia e la mia puerizia ma tutte le mie età vivono in ogni pietra, in ogni mattone, in ogni fil d'erba, in ogni ago di pino.

(*Notturmo di Gabriele d'Annunzio*)

Dall'esilio di Arcachon Gabriele d'Annunzio scrisse:

"Qui c'è una pineta di 200 km e i pini sono appunto marittimi, come quelli di Pescara, ma questa immensa selva non vale il ciuffo sconvolto sull'Adriatico verde, chissà, forse il sogno si avvera, forse nella pineta avrò la mia ultima casa e alla foce la mia tomba nuda".

Il sogno di Gabriele non si è avverato, la sua nostalgia, che spesso lo tormentava come febbre, fu sempre contrastata dal suo destino errante per avventura di poesia e amore di patria.

La tenerezza dei ritorni fugaci, angosciata dalla necessità del distacco dai suoi affetti familiari, dalla sua gente, dal paesaggio che aveva sempre dinanzi agli occhi:

"E m'apparve il bel fiume ove nato / fui di stirpe sabella, / Aterno, di rossa corrente / cui cavalca il ponte costruito di carene di travi / d'ormeggi, spalmato di pece, / in vista al monte nevoso / che ha forma d'ubero pieno". (*Maia*)

Ma tante e tante pagine di d'Annunzio, le più commosse e spesso più belle, parlano della vecchia sua Pescara, col fiume, la casa, la pineta.

Una Pescara ormai scomparsa, sommersa dalla città nuova, ricca di traffici e di avvenire che ha invaso le vecchie mura con le case moderne, nel suo aspetto di città mercantile e balneare.

Pure, sulla sponda destra del fiume qualcosa è rimasta della Pescara dannunziana, al tramonto:

"Rientran lente da le liete pésche / sette vele latine e portan seco delle ondate fresche / di fragranze marine. / Son bianche, rosse, gialle e su ci raggia / l'occhiata ultima il sole; / s'allunga a l'aura una canzon selvaggia / d'amore e di viole. / Ne 'l ciel di perla le rondini brune / ricaman voli a sghembo; / non si vede de 'l mar là tra le dune / che un cinereo lembo. / Il fiume è pieno di riflessi; a schiera / le sette vele stanche, / vengono innanzi insieme con la sera, / son gialle, rosse e bianche"
(*Prose scelte, "Vespro d'agosto"*)

E c'è ancora la cupa mole della Fortezza, e lambita dalle acque le nere mura del Bagno Penale Borbonico; poi, i pochi vicoli rimasti che stringono d'at-

torno la casa del Poeta, sono straduzze solitarie, un'isola di silenzio nel fragore della città.

Eppure ottant'anni fa erano piene di vita, animate da una gaia folla, la stessa delle *Novelle della Pescara*.

Il solo superstite di quel mondo scomparso è il novantenne Valentino Cannella: abita di fronte alla casa del Poeta; suo padre era il sarto dei d'Annunzio: Don Valentino è con Marietta Camerlengo, la vecchia fedele domestica, l'ultimo testimone della giovinezza di Gabriele; quasi coetaneo, visse con lui gli anni della primissima infanzia e dell'adolescenza.

Ricorda molti particolari e tiene moltissimo a confermare che la Pescara di una volta era proprio come d'Annunzio l'ha descritta nelle *Novelle*: "I protagonisti delle *Novelle della Pescara* sono tutti realmente esistiti, con gli stessi nomi, le stesse sembianze e le vicende descritte da d'Annunzio sono tutte veramente accadute".

TIBONI

Lei ricorda tutto, don Valentino?

DON VALENTINO

Come no, era poco più di un borgo allora la nostra Pescara, aveva cessato da poco di essere una fortezza borbonica; praticamente, tutta la vita si svolgeva in questa piazza e nelle tre vie attigue; erano gente gaia e gioviale i pescaresi di allora; in questi tempi incominciavano ad arrivare gli zampognari dalla Ciociaria, l'aria si riempiva delle loro nenie e Pescara sembrava tutta una famiglia; poco più sul di qui il forno di Flaiano "mandava l'odore del pane appena sfornato"; mi par di vedere ancora oggi uscire dalla cantina di Lucitino Verdura, l'eterno ubriaco, gridava e barcollava ma non cadeva mai; e Matteo Puriello, il calzolaio seduto al suo deschetto all'aperto; Teodora la Iece di Spoltore venuta qui a Pescara che sbatteva il telaio e il merlo che fischiava l'inno di Garibaldi ricominciando sempre da capo. Tutte persone esistite.

Sì sì, Chiachiù, che strisciava per terra con l'aiuto delle palme delle mani munite di un disco di cuoio; e la Catalana, l'amorosa fonte -come dice d'Annunzio, a cui va a dissetarsi chi patisce la sete.

La guerra del Ponte fu una cosa seria e la rivalità fra Castellamare e Pescara è durata sino a trent'anni fa, si può dire che sia stato Gabriele d'Annunzio a farla cessare, nel 1904, quando venne a Pescara per la rappresentazione de *La figlia di Iorio*.

TIBONI

A proposito, don Valentino, quali furono allora gli interpreti de "La figlia di Iorio"?

DON VALENTINO

Ruggero Ruggeri e Irma Gramatica. In quell'occasione Gabriele d'Annunzio volle a suo fianco Teofilo d'Annunzio, sindaco di Pescara e Camillo

Mezzopreti, sindaco di Castellamare. Di questo momento esiste una bella fotografia che conferma quanto io assicuro.

TIBONI

Lei don Valentino ricorda anche il padre di Gabriele d'Annunzio?

DON VALENTINO

Perfettamente, benissimo lo ricordo per le molte relazioni che mio padre aveva con lui per ragioni di lavoro perché mio padre era un artigiano ed aveva per cliente la famiglia D'Annunzio.

TIBONI

Era il sarto di casa D'Annunzio.

DON VALENTINO

Sì, il sarto.

TIBONI

Gabriele era molto affezionato al padre.

DON VALENTINO

Ah, don Gabriele era propriamente il prediletto, ma non perché don Ciccillo facesse differenze tra i figli, questo no, assolutamente, ma perché Francesco Paolo D'Annunzio aveva già capito il figlio, quando d'Annunzio scrisse *Primo Vere*, questo manoscritto esiste ancora, ma credo che un lontano parente lo abbia gelosamente conservato ed è geloso di farlo vedere. Questo manoscritto il padre lo portò a leggere ad un consesso di persone e a sue spese lo fece stampare da Giustino Ricci di Chieti perché a Pescara a quell'epoca non esisteva una tipografia.

TIBONI

Che temperamento aveva Gabriele ragazzo?

DON VALENTINO

Ah... era di una vivacità sorprendente, era intraprendente,



Pescara, 1914.

Casa natale di Gabriele d'Annunzio.

osservatore, era, chiamiamolo così, anche da bambino, dinamico, tutto vedeva, tutto apprendeva e tutto calcolava ed era anche ribelle. L'ultimo anno che venne in vacanza dal collegio Cicognini di Prato non voleva assolutamente ripartire per non tornare a sopportare la disciplina di quell'istituto, ma il padre fu inflessibile, lo obbligò a ripartire, in casa prepararono tutto: valigie, indumenti, il padre lo accompagnò alla stazione ferroviaria, lo munì di biglietto, lo collocò sul treno e lo fece partire, ma dopo qualche ora si sentì un subbuglio, grida e pianti nella casa di D'Annunzio, che cos'era successo?, don Gabriele si era ripresentato a casa con una mano fasciata da un fazzoletto intriso di sangue, si può immaginare in quel momento le grida, i pianti delle sorelle, specialmente della mamma, ma lui sorridente: "Non v'impaurite, non temete, è una cosa da niente". "Ma cosa t'è successo? Vado a chiamare il medico, prendi la fascia... Che cos'è successo, che cos'è successo?!". Sfasciano il fazzoletto dalla mano, alla fine lui dice: "Ma lo sai cos'è successo? Alla stazione di Montesilvano c'è stato uno scontro di treni e la mia mano è capitata tra le due locomotive".

TIBONI

Aveva sin d'allora molta fantasia Gabriele...

DON VALENTINO

Altro che fantasia, tanto è vero che lui, sceso dal treno alla stazione di Montesilvano, andò a casa di un contadino, fece sgozzare un pollo, col sangue macchiò il fazzoletto, si avvolse col fazzoletto macchiato di sangue la mano, noleggiò una carrozza e con la carrozza si fece ricondurre a casa.

VOCE

Fu quello il primo ritorno movimentato di d'Annunzio alla sua casa, poi altri ne seguirono, fino all'ultimo, drammatico, occasione della morte della madre, ma anche dopo la sua fantasia di poeta e il suo cuore umanissimo lo hanno ricondotto continuamente e fino all'ultimo in questo vecchio angolo di Pescara.

VOCE NARRANTE

La mia porta mi sembra piccola, l'androne è umido e tacito come una cripta senza reliquie, vacillo sul primo gradino della scala con spavento del silenzio, ho paura di vedere lassù le mie sorelle col capo velato, un ragnatelo trema nell'inferriata che dà sulla corte, odo chiocciare, odo stridere la carrucola del pozzo e il passato mi piomba addosso col rombo delle palanche, mi curva, mi calca, soffro la mia casa fino al tetto, fino al colminio come se le avessi fatto le travature con le mie ossa, come se l'avessi scialbata col mio pallore. Non c'è nessuno in cima alla scala, comprendo, quel silenzio è pietà, è pudore, la sventura sulla seconda soglia e sola mi accompagna per mano. La prima stanza è deserta, la felicità di una volta non vi lasciò se non con denti affilati per dilaniarmi. La seconda stanza è deserta, ci sono i libri della mia puerizia e della mia

adolescenza, c'è il leggio musicale del mio fratello emigrato, c'è il ritratto di mio padre fanciullo col cardellino posato sull'indice teso, ho vissuto tant'anni nella dimenticanza di queste cose e queste cose possono rivivere così terribilmente in me. Nella terza stanza c'è il mio letto bianco, c'è il vecchio armadio dipinto, con i suoi specchi appannati e immacolati, c'è l'inginocchiatoio di noce dove mi sedevo in corruccia e rimanevo ammutolito con un'ostinazione selvaggia per non confessare che mi sentivo male, le ginocchia mi si rompono, le pareti mi prendono, mi vincolano a loro, mi girano come una ruota di tortura. Nella quarta stanza c'è il piccolo Gesù di cera dentro la sua custodia di cristallo, c'è la Madonna delle sette spade, ci sono le immagini dei santi e le reliquie raccolte dalla sorella di mio padre, santamente morta e ci sono le mie prime preghiere, quelle del mattino così dolci, quelle della sera ancora più dolci che per rientrare nel mio cuore mi sfondano il petto come se fossero divenute le armi dell'angelo implacabile. Tre gradini salgono la quinta stanza come tre gradini d'altari, è piena d'ombra sotto la volta arcuata rimbomba il cuore, batte le mura con l'urto cieco del destino, l'odore indefinibile della malattia mi soffoca, una mano mi tocca e mi fa trasalire, una mano fredda mi piglia e mi trae verso la stanza sesta, una voce piano mi dice: "E' là", mi agghiaccia, la riconosco, è quella della serva ammirabile, quella creatura fedele, nata dalle nostre glebe allevata nella nostra casa, chiamata Maria". (*Notturmo*)

VOCE NARRANTE

Marietta è ancora qui, fedele custode della casa, piccola, un pò curva, accompagna il visitatore per le stanze, la sua mano accarezza le cose rimaste, indica i ritratti, i mobili, guarda desolata il posto dov'era e il letto d'ottone nel quale Gabriele nacque. Indica l'angolo del vecchio pianoforte.

VOCE NARRANTE

Quanto ha dormito il cembalo, mancava allora qualche corda, qualche corda ancora manca e l'ebano ricorda le lunghe dita ceree del l'ava. Mentre che fra le tende scolorate vagherà qualche odore delicato, modito, qualche cosa come un fiato debole di viole un pò passate, sonerò qualche vecchia aria di



Pescara 1914.
Donna Luisetta con la fedele Marietta.



Pescara, 30 gennaio 1917. I funerali di Donna Luisetta d'Annunzio.

danza assai vecchia, assai nobile, anche un poco triste e il suono sarà velato, fioco, quasi venisse da quell'altra stanza. Poi per te sola io vò a comporre un canto che ti raccolga come in una cuna sopra un antico metro ma con una grazia che sia vaga e negletta alquanto. Tutto sarà come al tempo lontano, l'anima sarà semplice com'era e a te verrà quando vorrai, leggera come vien l'acqua al cavo della mano. (*Poema paradisiaco, "Consolazione"*)

TIBONI

Da quanti anni, Marietta, siete in questa casa?

MARIETTA

Sessantadue anni.

Sessantadue anni, e da quanti anni siete sola qui?

Eh, da quando è morta la signora, trentasette anni fa.

Da trentasette anni siete la vigile custode della casa di D'Annunzio, e quando entraste?

All'età di nove anni e ho passato tutta la vita qui dentro, sempre vicino alla madre del poeta.

Vengono in molti qui a visitare la casa del poeta ?

Sì, adesso non tanto perché fa freddo, ma l'estate veramente fanno la fila, si incomincia la mattina alle otto e si finisce la sera quasi alle otto.

Le tartarughe, Marietta, non ci sono più ?

Eh, le hanno ammazzate i tedeschi, quando sono ritornata dallo sfollamento le ho trovate tutte in una pozza di sangue.

Quando, durante la guerra ?

Durante la guerra.

E chi le aveva portate in casa D'Annunzio ?

C'erano.

Ah, c'erano già.

Quando è venuta sposa la madre del poeta le ha trovate qui, erano della suocera.

Già c'erano.

Una, che aveva più di cento anni e un'altra che era più grande, ma era più giovane.

Il poeta era molto affezionato a queste due tartarughe ?

Sì sì, molto molto, mi chiedeva sempre notizie di esse.

Son rimaste poche cose, Marietta, della vecchia casa di d'Annunzio, della vecchia mobilia.

Eh, poche cose, qualche cosetta è rimasta, per esempio le fotografie, qualche mobile, c'è rimasta la scrivania, il ritratto del padre, qualche altra cosetta.

E questa fotografia ?

Questa è la Melato che è venuta a visitare la casa nel '28 e allora m'ha regalato questa fotografia, me l'ha lasciata.



Pescara 1938. Marietta Camerlengo con le due tartarughe di Casa d'Annunzio.

Infatti c'è la dedica: "Maria Melato alla fedele Marietta".
Mentre quelle delle Duse le hanno rubate, non le ho ritrovate quando son tornata.

E qui cosa c'era, Marietta, forse il salotto ?

Era il salotto tutto in azzurro e qui si riunivano sempre quando c'erano ricevimenti, feste, specialmente quando veniva don Gabriele, c'erano Michetti, Masciantonio, Barbella, Scarfoglio, Tosti.

E come trascorrevano le ore gli artisti del Cenacolo ?

Bah, veramente quelli stavano di là e stavano per conto loro, io me ne stavo sempre accanto alla signora.

Forse Tosti suonava e cantava anche...

Anche lui suonava e cantava, Tosti, il musicista, quello di Ortona.

Ma c'era anche Antonio allora, il fratello di Gabriele che era buon musicista.

No, non c'era.

Ah, non c'era più, era già andato via.

Sì sì.

In America?

Sì.

Questo, Marietta, è il balcone preferito di Donna Luisa?

E' sempre qui che passava la sua giornata, poi qui c'era il passeggio, da qui vedeva sempre la musica che suonava in piazza.

Nelle feste di San Cetto.

Nelle feste di San Cetto, ma anche in altri giorni e poi quando passava don Ciccillo, Michetti, che le chiedeva "mamma, come stai?", e domandava di don Gabriele.

Anche Michetti chiamava "mamma" Donna Luisa?

Sì sì, "mamma" la chiamava. E veniva sempre qui, saliva e rimaneva a pranzo, a cena, anche quando non c'era don Gabriele.

Soffriva molto Donna Luisa per le continue partenze del figlio, per l'assenza di Gabriele?

Eh, certo! Veramente la signora si dispiaceva molto quando lui era lontano, poi sempre diceva: "vengo vengo" e mai veniva.

E mai tornava...

Ecco, però quando era a Francavilla veniva sempre, tutti i giorni qua.

Era più vicino, allora tornava.

Sì, tutti i giorni.

Cosa ricordate di Gabriele giovane?

Ricordo che quando sono venuta in casa lui aveva già moglie, la duchessa di Gallese e poi è stato tre o quattro anni qui, il primo figlio è nato proprio qui a Pescara.

Mario...

Don Mario, sì, e gli altri due sono nati a Roma perché poi don Gabriele è andato a Roma.

Quando venne per l'ultima volta Gabriele?

Nel '17, quando è morta la mamma e poi è stato otto giorni, ha messo tutto a posto e dopo è ripartito e da allora non è più venuto. Poi è venuto una volta in volo, nel '28 quando c'era una festa a Francavilla, e lui era invitato alla festa delle paranze. Allora ha sorvolato con un aereo Francavilla, dopo è andato nel cimitero dalla madre, ha gettato dei fiori e se n'è ripartito subito. Tutto il popolo lo aspettava nella sponda della Pescara, mentre è ripartito subito perché non aveva il coraggio di rientrare in casa dove non c'era la madre.



Dite, Marietta, dopo il '17 non l'avete più rivisto don

San Cetto. Il sarcofago della madre di d'Annunzio, opera di Arrigo Minerbi.



Pescara 1929. Lavori di restauro in Casa d'Annunzio. In basso al centro Mario d'Annunzio, alla sua sinistra Marietta Camerlengo.

(R.P. 40)
 Marietta Camerlengo
 Casa d'Annunzio.
 Pescara (Abruzzi)

Sei sempre la più devota e la più pura. Ti voglio tanto bene e desidero rivederti. Stop.
 Ti prego di avvertire Elvira che sono in gravi difficoltà e che le manderò cinquemila alla fine del mese. Stop. Ti rivedo. Ti abbraccio. Gabriele.

Gabriele?

Sì, nel '29 la prima volta.
 A Gardone?

Sì, sono andata a trovarlo e allora la prima volta lui mi ha ricevuta e con me ha pianto tanto.

Era molto commosso di rivedervi...

Uh sì, sì molto, lui si rivedeva sempre la mia visita poiché gli portavo tutti i ricordi della madre.

Ecco, quindi vi aspettava.

Quando sono andata, figurati, non ha fatto altro che piangere dalle sei della mattina fino alle dieci della sera e parlava sempre della mamma.

Non ricorda qualche episodio di quella sua visita?

Lo vedevo quasi tutti i giorni perché veniva da me e diceva: "mò a' da parla' come t'ha fatte màmmete!".

Ecco, voleva parlare anche lui un po' di abruzzese? Ecco. E dopo il '29? Dopo ci sono ritornata nel '34.

Cosa portavate a Gabriele?

Gli ho portato dei tegamini di terracotta di Pescara e poi un parrozzo che gli mandava il signor D'Amico.

Ah, il famoso parrozzo, "tanto bone stu parrozzo". Questa croce che vediamo nella stanza di Donna Luisa D'Annunzio?

Stava nel cimitero dov'era la mamma, è di legno di bacche e lui ha detto che quando sarebbe finita la cappella dove sarà sepolta la madre, a San Cetto nostro patrono di Pescara, doveva mettere anche quella croce lì presa nel cimitero.

È una croce molto consunta.

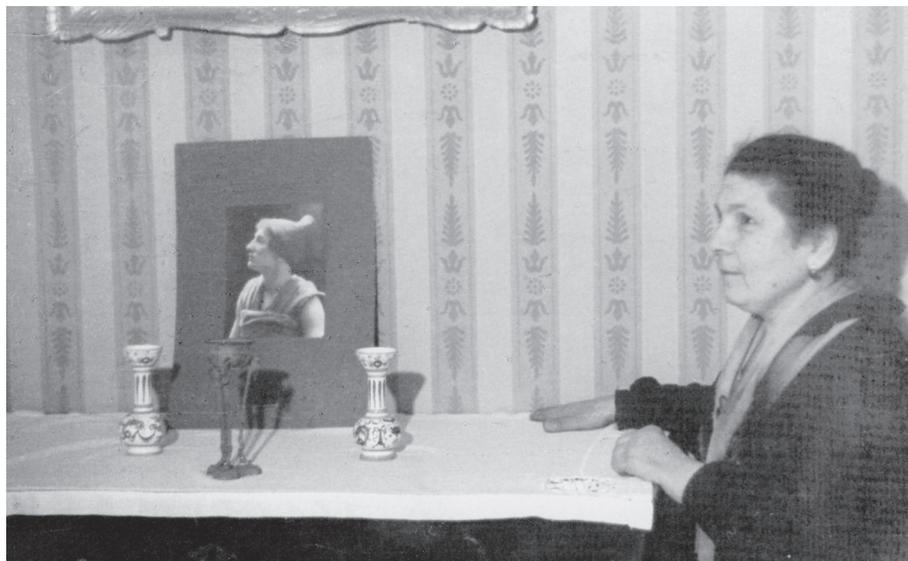
Ah molto, perché era tutta vecchia, allora io ho scritto ed allora don Gabriele mi ha mandato la moneta per farla restaurare, per non far fare una croce nuova.

Ricordate qualche episodio, appunto, dell'affetto di don Gabriele verso la mamma?

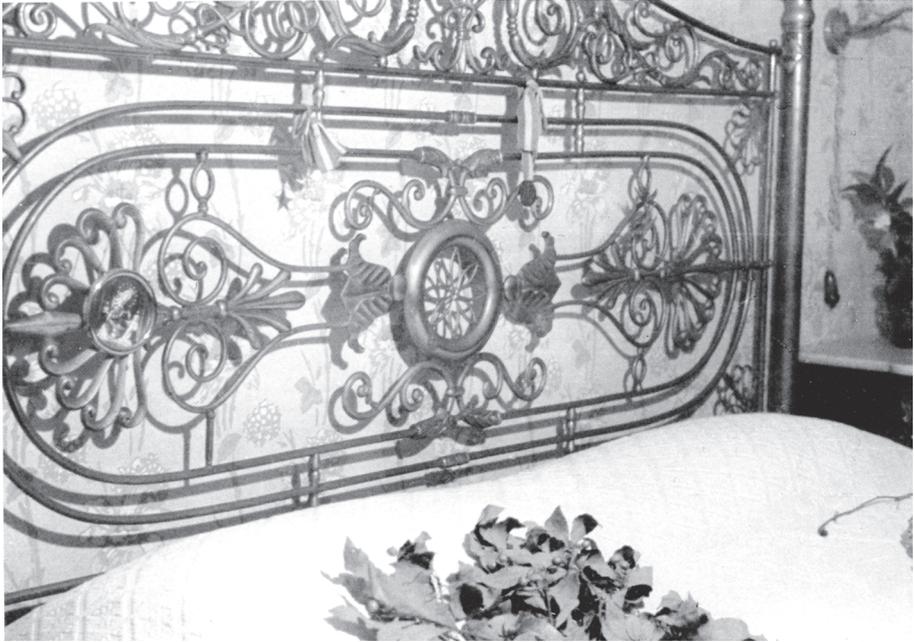
Ah, per la madre mandava dolci, regali, specialmente a Pasqua, a Natale. Pensa che una volta ha fatto fabbricare



Pescara, 1953. Marietta Camerlengo nel cortile di Casa d'Annunzio.



Marietta Camerlengo, governante e custode di Casa d'Annunzio. Sulla mensola foto di Gabriellino d'Annunzio nelle vesiti di Alii. "Una voce piano dice: - È là - È quella della serva ammirabile, della creatura fedele, nata dalle nostre glebe, allevata nella nostra casa, chiamata Maria" ("Notturno").



Testata di ferro battuto del letto dove Donna Luisa morì il 27 gennaio 1917. "Tre gradini salgono alla quarta stanza, come tre gradini d'altare... Il vasto letto la occupa, dove fui concepito e generato" ("Notturmo").

un panettone, il più grande panettone che c'era, per mandarlo alla mamma.

Qui vediamo anche un grosso flacone di acqua di colonia vuoto. Era per la mamma?

Sempre per la madre, sempre, le voleva tanto di quel bene. Che vi devo dire? non lo so proprio. Le voleva molto, molto bene, le ha voluto bene in vita ma specialmente in morte ancora di più, non la dimenticava mai, in ricordo, per la madre nell'anniversario della morte, nell'onomastico, nella nascita, non dimenticava di mandare i soldi per i fiori e la messa.

VOCE NARRANTE

Suffragi per la madre.

Gabriele d'Annunzio chiederà anche all'abate di San Cetto, la chiesa in cui egli fu battezzato.

"Caro fratello ti prego di distribuire per la mia madre ai tuoi poveri queste tre mila lire, anch'io sono povero".

Poi quando l'abate lo informerà del progetto della chiesa nuova che dovrà sorgere sull'antica ormai cadente così scriverà: "Voi avete il mio

pienissimo consentimento, edificheremo la nuova chiesa al patrono antico, io voglio che le sacre ossa di mia madre siano traslate e custodite in una cappella che io ti segnerò e ornerò votivamente. Questa è condizione assoluta perchè io soccorra e prumuova l'opera, dono anche una grande pala d'altare attribuita al Guercino, immagine di San Francesco”.

VOCE NARRANTE

Gabriele d'Annunzio non ha la sua tomba nuda alla foce del fiume, ma il suo spirito di poeta e di guerriero è certamente presente in questo superstito angolo della vecchia Pescara, la sua città natale e fatale, e continua a rincorrere i giochi e i sogni della sua infanzia presso il sagrato della chiesa e nel cortile della sua casa.

POESIA CANTATA

Settembre andiamo è tempo di migrare
ora in terra d'Abruzzi i miei pastori
lascian gli spazi e vanno verso il mare...
(*Alcione, "I pastori"*)



Tra le foto, al centro il ritratto del poeta diciassettenne con la dedica "a mamma cara"; sulla destra foto di Donna Luisa in età giovanile.

Centro Nazionale di Studi dannunziani

ATTI DEI CONVEGNI

D'ANNUNZIO GIOVANE E IL VERISMO

Atti del Convegno, 21-23 settembre 1979
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 276

NATURA E ARTE NEL PAESAGGIO DANNUNZIANO

Atti del Convegno, 29-30 novembre 1980
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 168

TRIONFO DELLA MORTE

Atti del Convegno, 22-24 aprile 1981
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 404

CANTO NOVO NEL CENTENARIO DELLA PUBBLICAZIONE

Atti del Convegno, 7-8 maggio 1982
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 336
(*esaurito*)

D'ANNUNZIO GIORNALISTA

Atti del Convegno, 14-15 ottobre 1983
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 280

D'ANNUNZIO E LA CULTURA GERMANICA

Atti del Convegno, 3-5 maggio 1984
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 336

LA FIGLIA DI IORIO

Atti del Convegno, 24-26 ottobre 1985 -
seconda edizione
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 320

D'ANNUNZIO NOTTURNO

Atti del Convegno, 8-10 ottobre 1986
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 280
(*esaurito*)

LA FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO

Atti del Convegno, 7-9 maggio 1987
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 244

D'ANNUNZIO E L'ABRUZZO

Atti del Convegno, 5 maggio 1988
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 100

D'ANNUNZIO A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE

Atti del Convegno, 9-14 maggio 1988
Opera in due volumi rilegati in brossura e
contenuti in unico cofanetto, f.to 17x24, pp.
352 (tomo I) e pp. 344 (tomo II)

IL PIACERE

Atti del Convegno, 4-6 maggio 1989
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 348

D'ANNUNZIO E LA CRITICA

Atti del Convegno, 10-12 maggio 1990
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 548

D'ANNUNZIO E LA GIOVANE CRITICA

Atti del Convegno, 10-11 maggio 1991
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 248

DAL PIACERE ALL'INNOCENTE

Atti del Convegno, 15-16 maggio 1992
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 164

POEMA PARADISIACO

Atti del Convegno, 7-8 maggio 1993
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 174

D'ANNUNZIO E LE AVANGUARDIE

Atti del Convegno, 6-7 maggio 1994
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 128

VERSO L'ELLADE

DALLA CITTÀ MORTA A MAIA

Atti del Convegno, 11-12 maggio 1995
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 128

D'ANNUNZIO NELLA MITTELEUROPA

Atti del Convegno, Praga - Pescara • 24 Giu-
gno - 5 dicembre 1996
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 128
+ pp. XXVII di sintesi in ceco

TERRE CITTÀ E PAESI NELLA VITA E NELL'ARTE DI GABRIELE D'ANNUNZIO

I - L' Abruzzo, Roma e l' Italia meridionale
Atti del Convegno, Pescara, 6-7 dicembre
1996

Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 288

TERRE CITTÀ E PAESI NELLA VITA E NELL'ARTE DI GABRIELE D'ANNUNZIO

II - L' Abruzzo
Atti del Convegno, Pescara, 23 dicembre
1996

Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 484

TERRE CITTÀ E PAESI NELLA VITA E NELL'ARTE
DI GABRIELE D'ANNUNZIO
III - Toscana centrale, Umbria, Francia
Toscana centro-occidentale, Emilia e
Romagna
Atti del Convegno, Firenze-Pisa, 7-10 mag-
gio 1997
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 512

TERRE CITTÀ E PAESI NELLA VITA E NELL'ARTE
DI GABRIELE D'ANNUNZIO
IV - "Dal «Fuoco» al «Libro segreto»"
Atti del Convegno, Pescara, 5-6 dicembre
1997
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 176

TERRE CITTÀ E PAESI NELLA VITA E NELL'ARTE
DI GABRIELE D'ANNUNZIO
V - "Sogni di terre lontane: dall'«Adria veli-
volo» al «Benaco marino»"
Atti del Convegno, Pescara-Francavilla al
Mare, 22-23 maggio 1998
Volume in brossura, f.to cm. 17x24, pp. 296

D'ANNUNZIO E IL TEATRO IN ITALIA
FRA OTTOCENTO E NOVECENTO
Atti del 26° Convegno di Studio, 28-29 mag-
gio 1999, Chieti-Francavilla al Mare
Volume in brossura, f.to 17x24, pp. 151

DA FOSCARINA A ERMIONE. ALCYONE:
PRODROMI, OFFICINA, POESIA, FORTUNA
Atti del 27° Convegno di Studio, 25-26-27
maggio 2000, Francavilla al Mare
In appendice "Per Ivanos Ciani"
Volume in brossura, f.to 17x24, pp. 272

LE MOLTE VITE DELL'IMAGINIFICO.
BIOGRAFIE, MITOGRAFIA E ANEDDOTICA
Atti del 28° Convegno di Studio, 9-10 no-
vembre 2001, Chieti-Pescara
Volume in brossura, f.to 17x24, pp. 220

D'ANNUNZIO SEGRETO
Atti del 29° Convegno di Studio, 25-26 otto-
bre 2002, Chieti-Pescara
Volume in brossura, f.to 17x24, pp. 336

ELETTRA
Atti del 30° Convegno di Studio, 23-24 mag-
gio 2003, Chieti-Pescara
Volume in brossura, f.to 17x24, pp. 235

D'ANNUNZIO EPISTOLOGRAFO
Atti del 31° Convegno di Studio, 27-29 mag-
gio 2004, Chieti-Pescara
Volume in brossura, f.to 17x24, pp. 440

D'ANNUNZIO E LE IDEE
Atti del 32° Convegno di Studio, 12 novem-
bre 2005, Pescara
Volume in brossura, f.to 17x24, pp. 112

LIBRI E LIBRERIE DI G. D'ANNUNZIO
Atti del 33° Convegno di Studio, 17-18 no-
vembre 2006, Pescara
Volume in brossura, f.to 17x24, pp. 272

D'ANNUNZIO E GLI SCRITTORI D'OGGI
Atti del 34° Convegno di Studio, 27 ottobre
2007, Pescara

I VENTICINQUE DELLA RASSEGNA D'ANNUNZIANA
Pescara 27 ottobre 2007
Fascicolo, f.to 21x31

GLI ANNI DEL VITTORIALE
Atti del XXXV e XXXVI Convegno naziona-
le di Studio, 2008-2009
Gli atti del XXXV Convegno sono pubblicati
nella Rassegna di studi dannunziani n. 56
Fascicolo, f.to 21x31

D'ANNUNZIO ESSENZIALE
Atti del XXXVII Convegno di Studi - Pescara
25 settembre 2010
Volume in brossura, f.to 14x21, pp. 564

IL SEGNO DI D'ANNUNZIO NELLA NUOVA
ROMA CAPITALE D'ITALIA
Atti del XXXVIII Convegno di Studi - Pescara
30 settembre - 1° ottobre 2011
Gli atti sono pubblicati nella Rivista Oggi e
Domani n. 4/2012

LA FONDAZIONE DEL MITO: PASCOLI, D'ANNUNZIO
E IL FUTURISMO
Atti del XXXIX Convegno di Studi - Pescara
15-17 novembre 2012 (*in corso di stampa*)

*Finito di stampare nel mese di febbraio 2013
dalla Tipografia Brandolini
per conto del Centro nazionale di Studi dannunziani*